

Lo sport, la lotta alla camorra

Quarto, sfida persa lo stadio resta vuoto «Legalità lontana»

Dopo il furto dei trofei appello snobbato
Sugli spalti solo 25 spettatori paganti

Nello Mazzone

QUARTO. Doveva essere la domenica del «tutto esaurito», della risposta di una intera città ai raid di camorra dimostrando plasticamente che Quarto ha scelto di schierarsi contro la camorra e al fianco della squadra antiracket confiscata al clan Polverino: ma sugli spalti erano al massimo un centinaio, con appena 25 spettatori paganti (compresi i supporter avversari) e la totale assenza istituzionale del Comune guidato da un commissario prefettizio. Ieri mattina Quarto ha clamorosamente voltato le spalle alla sua squadra e, insieme, a quel messaggio di ferma condanna dei troppi e strani raid che da mesi la flagellano.

L'ultimo appena una settimana fa: coppe e targhe della legalità rubate da abili mani ignote, che non hanno lasciato tracce. Indagini ferme al palo. Nessuna collaborazione da parte della cittadinanza. Ieri poteva essere la grande occasione di riscatto. Per scrollarsi di dosso quell'immagine opaca di una comunità poco attenta alle iniziative anticamorra, a un anno dal blitz della Dda che portò in cella quaranta tra presunti affiliati, colletti bianchi e capicosa del clan Polverino. C'erano tutte le premesse: per l'intera settimana si erano moltiplicati gli inviti attraverso i social network. Centinaia i manifesti affissi. Inviti rivolti dalla dirigenza della Nuova Quarto Calcio per la Legalità anche alle scolaresche, impegnate nei progetti Pon legalità. Sabato mattina un'auto con tanto di megafono era andata in giro invitando tutti allo stadio nella partita di campionato contro la Sessana. Sforzi messi in piedi dal duo dirigenziale, composto da Luca Catalano e da Luigi Cuomo, e dal loro staff. Ma ieri mattina c'è stato il clamoroso voltafaccia.

È chiaro che sulla scarsa presenza ha pesato anche il cattivo tempo. Scrosci di pioggia e vento freddo. Ma i 25 biglietti da 5 euro ciascuno (con ingresso gratuito per donne e ragazzini) sono davvero un magro bottino. In tutto sugli spalti erano un centinaio, compresi i rappresentanti del-

le associazioni Libera, Quarto Giovane, Coordinamento famiglie delle vittime innocenti di camorra. «È mancato l'appoggio della gente - notano con rammarico Pasquale Scherillo e Lorenzo Clemente, presenti ieri mattina allo stadio - Ci aspettavamo ben altra presenza». C'erano poi i politici locali di Pd, Pdl (con l'ex sindaco Salatiello), Rc, Verdi e i delegati dei sindaci di Pozzuoli e San Giorgio a Cremano. Mancava il commissario prefettizio Vincenzo Greco. Assenti pure i suoi due vice e i vigili urbani. A controllare l'ordine pubblico un nutrito contingente di carabinieri di Quarto e Pozzuoli. Una fredda domenica. In tutti i sensi.

«Allo stadio si è respirato un clima freddo e le assenze sono state causate anche dal cattivo tempo - dice Gigi Cuomo - Ma è innegabile che Quarto è ancora troppo lontana da questi temi di legalità e tutto ciò ci spinge ad aumentare il nostro impegno. Siamo convinti che la spunteremo noi». «L'appello era partito in tempo utile, con un messaggio forte e chiaro per sostenere la squadra ed esprimere dal vivo la solidarietà alla società calcistica - nota Rosaria Capacchione (Pd), presente ieri a Quarto dopo aver portato la propria solidarietà personale mercoledì scorso - In pochi l'hanno raccolto, con gli spalti semivuoti e le istituzioni assenti, a cominciare dal commissario prefettizio che è espressione diretta dello Stato. È un brutto segnale. È la prova che nella cittadina flegrea, per lungo tempo condizionata dalle attività del clan Polverino e da una classe politica collusa e connivente, c'è ancora molto da fare per recuperare legalità e agibilità democratica».

Il commissario regionale dei Verdi, Francesco Borrelli, ha invece evidenziato che «secondo qualcuno la camorra locale non gradisce la presenza di questa realtà sul territorio e questo spiegherebbe i continui raid e il disinteresse della popolazione. L'isolamento è peggio delle minacce e delle bombe; ora chiediamo a De Laurentiis di adottare la Nuova Quarto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita Autorete punisce gli azzurri



Non solo gli spalti semivuoti, la pioggia e le polemiche. A rovinare la domenica calcistica della Nuova Quarto Calcio per la Legalità ci ha pensato la Sessana, bestia nera dei flegrei che ha bissato il successo dell'andata. Il portiere azzurro Navarra ha subito il primo gol (viziato da autorete) al «Giarrusso» dopo 931 minuti di imbattibilità. La Nuova Quarto per la Legalità resta leader del girone A di Promozione ma sente sempre più il fiato sul collo della Fratlese di Insigne jr.



Le iniziative

Salta anche il sorteggio per il San Paolo tra i bambini

Scolaresche delle medie superiori, giovani che frequentano l'oratorio, imprenditori che hanno aderito al progetto anticlano della Nuova Quarto per la Legalità e, soprattutto, gli irriducibili del tifo azzurro. È la «torcida» della Nuova Quarto, quella che ieri ha mostrato molti spazi vuoti sugli spalti. In media sono una cinquantina i biglietti venduti nelle gare casalinghe allo stadio. «Castrese Giarrusso»: cifra alla quale vanno aggiunti i circa 200 abbonamenti (20 dei quali acquistati dall'associazione nazionale magistrati per i ragazzi a rischio) e i biglietti per i familiari dei calciatori.

Ieri, complice anche la pioggia e il vento freddo, appena un terzo di quel pubblico si è presentato allo stadio. Malgrado il tam-tam mediatico facesse ipotizzare l'esatto contrario. E ci dovevano essere anche le scolaresche, quelle che ogni domenica ricevono i biglietti omaggio donati dal Napoli di De Laurentiis e sorteggiati tra i supporter azzurri. Alla domenica anticamorra hanno aderito associazioni, politici e cittadini che operano soprattutto al di fuori della realtà quartese: ora la sfida è riavvicinare i cittadini di Quarto al progetto di Cuomo e Catalano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il simbolo
La maglietta del Quarto Calcio

Lo sconforto di Ardituro: «Mollare? A fine campionato valuteremo»

Intervista

Il pm antimafia regista del progetto «Territorio e istituzioni incapaci di una guerra corale alla malavita»

Paola Perez

Di questa battaglia Antonello Ardituro, pm anticamorra, ha fatto un punto d'onore. Ed è convinto di avere centrato il bersaglio: «Siamo riusciti a restituire a Quarto una squadra di calcio "pulita", lanciando un'importante provocazione. Adesso, però, non posso esprimere vedere allarme e sconforto. Rinunciare all'impresa? Per ora andiamo avanti, ma a fine anno vedremo».

All'improvviso uno stadio semideserto. Cosa è successo?
«In realtà non è successo tutto in un

giorno. Alla situazione di quest'ultima partita si è arrivati per gradi. Quando si è avviato il nostro esperimento avevamo un grande seguito: con il tempo l'attenzione è progressivamente diminuita fino a raggiungere il punto più basso che è quello attuale».

Per quale motivo?

«Perché non siamo pronti a una battaglia corale contro la malavita organizzata. È evidente che questa guerra si può combattere, purtroppo, soltanto all'interno delle aule di giustizia. Fuori non c'è sostegno. Non dalla società civile, non dalle istituzioni, non dalla politica, non dall'imprenditoria».

Paura?

«Indifferenza. Siamo in campagna elettorale, basta ascoltare i candidati, e non faccio differenza tra gli schieramenti: nessuno sembra mettere al centro della sua agenda la lotta al crimine».



Il magistrato
Antonello Ardituro, pm anticamorra

L'allarme
Abbiamo ridato alla città una squadra pulita ma quegli spalti sono una vittoria della criminalità

Stupisce anche l'assenza del commissario prefettizio.

«Non è quella più grave: stiamo parlando di un funzionario dello Stato. L'assenza che stupisce è quella di chi rappresenta le istituzioni pubbliche».

Il Comune non c'è più, però.

«Ma avrebbe potuto farsi vedere qualcuno della Provincia, della Regione. E invece niente».

Così l'esperimento del calcio anticlan rischia di restare confinato in una nicchia.

«Purtroppo sì. Oggi contiamo solo sulla presenza di qualche associazione e qualche parrocchia. Le scuole, che all'inizio si facevano vedere, non ci sono più. E non è arrivato quello che mi aspettavo: il sostegno di intellettuali, pubblici amministratori, politici, imprenditori anche da Napoli. Noi non stiamo facendo la battaglia del Quarto Calcio. Stiamo facendo una

battaglia di legalità che vale per tutti».

E tutti insieme rischiamo di perderla.

«Lo stadio deserto è una vittoria per la malavita organizzata».

Dall'incendio delle reti al furto dei trofei. Cosa c'è dietro questi continui attacchi?

«Una sola regia, questo è chiaro. Il messaggio è ben visibile: vogliono che molliamo».

E lei non è mai tentato di mollare?

«Per adesso non possiamo arrenderci. Sarebbe ingiusto nei confronti della squadra, che sta andando bene, e dei cittadini quartesi che la stanno sostenendo economicamente. Ma faremo un bilancio alla fine del campionato e decideremo se vale la pena di continuare in questi termini o lasciar perdere, considerando esaurito l'esperimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA